



**Bollettino della  
Società Filosofica Italiana**

Rivista Quadrimestrale  
Nuova Serie n. 213 – settembre/dicembre 2014

INDICE

STUDI E INTERVENTI

- M.L. Garofalo, *Il divino e la medicina razionale: l'agnosticismo di Galeno* p. 3
- G. Giordano, *Freccia del tempo: il battesimo di un nome* p. 15
- D. Fulvi, *La morale come esigenza esistenziale nei pensieri di Giuseppe Rensi e Giovanni Papini* p. 27
- P. Bucci, *Ernst Mach nella cultura filosofica italiana. Alcune note per una ricostruzione storica* p. 47
- D. Fernández Agis, *The theory of subjectivity and the legal-political profiles of confession and alethurgy in the thought of Michel Foucault* p. 65

Didattica della filosofia

- G. Limone, *Insegnare la filosofia o fare filosofia? Una risposta nell'esperienza filosofica con i bambini* p. 79

- CONVEGNI E INFORMAZIONI p. 85

- RECENSIONI p. 94

- B.M. Ventura, *Ricordo di Anna Sgherri* p. 108

- NEL SITO p. 110

## **BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA**

Rivista quadrimestrale della S.F.I.

*Direttore:* Francesco Coniglione

*Redazione:* Giuseppe Giordano ed Emidio Spinelli (Coordinatori)  
Paola Cataldi, Francesca Pentassuglio, Salvatore Vasta, Francesco Verde

*Sede, Amministrazione, Redazione:* c/o ILESI/CNR  
"Villa Mirafiori" - Via Carlo Fea, 2 - 00161 Roma

*Direttore Responsabile:* Francesca Brezzi

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 395 dell'8 settembre 1984

ISSN 1129-5643

Quota associativa: € 25,00

C.C.P. 43445006 intestato a Società Filosofica Italiana  
c/o Villa Mirafiori - Via Nomentana, 118 - 00161 Roma

Nuova Serie n. 212 – maggio/agosto 2014

Finito di stampare nel mese di settembre 2014

### **CONSIGLIO DIRETTIVO**

Francesco Coniglione (Presidente), Francesca Brezzi e Giuseppe Giordano (Vice-Presidenti), Leslie Cameron Curry, Clementina Cantillo, Ennio De Bellis, Carla Guetti, Gaspare Polizzi, Fiorenza Toccafondi, Bianca Maria Ventura, Maurizio Villani.

*Segretario-Tesoriere:* Francesca Gambetti

### **INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD**

Fernando Domingo Agis (univ. di Tenerife, Spagna), Andrea Bellantone (univ. cattolica di Tolosa), Thomas Benatouil (univ. de Lille, Francia), Sébastien Charles (univ du Québec à Trois Rivières, Canada), Pascal Engel (univ. di Genève, Svizzera), Maurice Finocchiaro (univ. di Las Vegas, USA), Paul Hoyningen-Huene (univ. di Hannover, Germania), Matthias Kaufmann (univ. di Halle, Germania), Peter Machamer (univ. di Pittsburgh, USA), Margarita Mauri (univ. di Barcellona), Thomas Nickles (univ. del Nevada, Reno, USA), Marian Wesoły (univ. di Poznań, Polonia), Jan Woleński (univ. di Cracovia, Polonia), Gereon Wolters (univ. di Konstanz, Germania).

I contributi destinati alla pubblicazione vengono preventivamente sottoposti a procedura di *peer review*. La redazione può in ogni caso decidere di non sottoporre ad alcun *referee* l'articolo, perché giudicato non pertinente o non rigoroso né rispondente a standard scientifici adeguati. I contributi non pubblicati non saranno restituiti.

*Proprietà artistiche e letterarie riservate*

Copyright © 2014 - Gruppo Editoriale s.r.l.

ACIREALE - ROMA

[www.bonannoeditore.com](http://www.bonannoeditore.com) - [gruppoeditorialesrl@tiscali.it](mailto:gruppoeditorialesrl@tiscali.it)

*Stampa:* Stampadiretta - via Borrello, 34 - 95124 Catania

eventi storici e la salvifica capacità di immaginare un mondo migliore; oscilla fra necessità e sogno, fra delirio e destino.

Raffaella Santi

\* \* \*

L. Candiottio-L.V. Tarca (a cura di), *Primum philosophari. Verità di tutti i tempi per la vita di tutti i giorni*, Mimesis, Milano-Udine 2013, pp. 382.

Il libro presenta il lavoro di un gruppo di (prevalentemente) giovani studiosi legati dal rapporto di amicizia scaturito dall'esperienza del Seminario Aperto di Pratiche Filosofiche (SAPF), attivo presso l'Università Ca' Foscari di Venezia dalla fine del Novecento. Già dal titolo, che inverte il detto tradizionale apparentemente più consono alla presentazione di pratiche filosofiche (se il filosofare è una prassi che suppone il praticante-vivente), i curatori intendono evidenziare la consapevolezza che, sì, «un filosofare avulso dalla vita concreta è incoerente e inadeguato»; ma anche che, nelle pratiche esistenziali, «il pensiero, in particolare quello filosofico, se autenticamente compreso, appartiene alla dimensione di ciò che è *primo* all'interno dell'esperienza della vita vissuta nella sua pienezza» (14). E ritengo che, nel cercare di mostrare ciò, il volume sia in grado di conseguire l'obiettivo.

Come scrive la Candiottio, «il volume raccoglie una serie di contributi dedicati ad autori della tradizione occidentale e orientale [da Socrate a Irigaray, da Platone a Heidegger e Foucault, da Marc'Aurelio a Severino e a Panikkar ecc..., incrociando maestri taoisti, buddhisti, zen...], portatori di interessanti prospettive per le pratiche filosofiche contemporanee, ...selezione di brani antologici, presentati come pratica filosofica di lettura solitaria o collettiva... contenuti scelti in base alle pratiche che possono ispirare... esercizi spirituali su uno sfondo comune di tensione al miglioramento di sé e del mondo grazie alla pratica... La pratica filosofica è l'amore per il sapere e l'ascolto della differenza che trova la sua piena espressione in uno stile di vita», caratterizzato dalla «relazione integrale». (pp. 17-18), e la relazione integrale «diviene viva nella spinta trasformativa della filosofia» (p. 22).

Lo «sfondo filosofico degli incontri» [già delineato dai due «iniziatori», L.V. Tarca e R. Madera, nel volume *La filosofia come stile di vita. Introduzione alle pratiche filosofiche*, Milano, 2003] è richiamato da Tarca, ed è incentrato su tre principi fondamentali: a) il carattere integrale della comunicazione («il contenuto del discorso fa tutt'uno con l'esperienza esistenziale»); b) il principio della non-violenza o del non dogmatismo (che evita l'aggressione e la polemica diretta, perché si libera dalla presunzione che la verità si possa affermare negando altre presunte verità); c) il compimento positivo della relazione con gli altri (pp. 24-26). La possibilità che si offre nelle pratiche filosofiche comunitarie, nelle quali il dialogo – come la Candiottio scrive presentando Socrate e Platone (pp. 47-74) – è luogo privilegiato di ricerca della verità e «farmaco», è quella di poter cambiare il proprio punto di vista, di considerare in modo diverso lo stesso problema (offerta «anamorfica» al posto della interpretazione sostitutiva) là dove se ne rilevi l'inadeguatezza, senza sentirsi minacciati nella propria individualità-identità: la ricerca del libero accordo o della concorde divisione (con-divisione) è sempre nello spirito segnato dalla capacità di distinguere la logica contrappositiva ('negativa') da quella accogliente ('positiva', cfr. Tarca, p. 45). Consapevolezza, comprensione, compassione, condivisione, composizione sono le cinque parole che compendiano lo spirito di queste pratiche sperimentate nel SAPF (pp. 28-29). Il fine che orienta e dà senso a tutte e a ciascuna «è il rinnovamento puramente positivo del nostro modo di vedere la realtà nel suo insieme» (p. 38).

Il volume si lascia particolarmente apprezzare per lo sforzo di realizzare una reale «apertura» alle differenze delle pratiche classificabili come filosofiche, senza però rinunciare alla riflessione sui fondamenti teoretici delle stesse. L'ombra lunga della formidabile teoresi di Emanuele Severino si stende su molti dei (non solo) giovani propositi di letture e di pratiche e suscita problemi non indifferenti, anche perché il recensore non è del tutto convinto, come asseriscono Candiottio e Sangiorgio (p. 353), che sia solo «ad una lettura superficiale», che la filosofia di Severino «possa apparire ... come la più radicale negazione della possibilità di un'etica», se è vero che sia Brianese

(nella neonata rivista «La filosofia futura», n. 1/2013), sia soprattutto Tarca si sono altrove impegnati a fondo, per pensare un «agire senza contraddizione».

Ciò impone (e lo fa Tarca commentando Panikkar) che ci si domandi sul senso di una possibile «giusta visione del mondo», ossia «di un'esperienza che costituisca nello stesso tempo la conoscenza *vera* della realtà e il *corretto* modo di vivere»; la conoscenza «sapienziale» presenta, infatti, tratti propriamente paradossali: essa «da un lato si definisce per differenza rispetto a qualsiasi posizione teorica; ma dall'altro lato, e proprio per questo, resta definita, sia pure in negativo, come una determinata concezione della realtà» (p. 287). Di qui la necessità di andare oltre quella che, con felice formula, Tarca chiama la «trappola del negativo» (il negativo risulterebbe l'unico innegabile, l'unico vero), alla quale si può sfuggire solo distinguendo la differenza (e quindi la determinazione) dalla negazione, andando oltre la formula spinoziana «*omnis determinatio est negatio*». Solo in questo modo, infatti, risulta possibile distinguere il positivo (in quanto *differente* dal negativo) dal suo essere *non* negativo (e per ciò a sua volta negativo). Altrimenti, l'azione e la prassi (che la differenza comunque implicano), implicando la contraddizione, ricadrebbero nella nichilistica volontà di isolamento e di dominio degli enti, vanificando il senso liberatorio di ogni pratica sedicente filosofica, fosse anche solo quella del denunciare l'errore e la follia dell'Occidente. Solo affermando che «verità è relazione, nel senso che una determinazione si dà solo nelle sue molteplici connessioni con il resto della realtà» (p. 292) si può pensare la realtà come totalità e come «a-dualità» (la induistica *a-dvaita*, di cui parla Panikkar), ossia composta da aspetti distinti che però è impossibile separare.

Ora, le pratiche filosofiche che qui vengono suggerite ed esemplificate, dovrebbero portare a quella «trasformazione dello sguardo e della percezione del mondo» che non concepisce più la parte nel suo isolamento, ma nella sua costitutiva connessione con la totalità e, dunque, concepisce lo stesso errore come esso stesso – e a suo modo – «positivo»: solo tale «trasfigurazione dell'errore», resa possibile dalla «confutazione del nichilismo», permette di pensare «un agire secondo verità», o agire cosciente (p.

355, note).

Al termine della stimolante e densa lettura, pur nella diversa stratificazione e maturità dei contributi offerti, resta solo una perplessità: tale trasfigurazione è comunque il risultato di un operare dei mortali e di pratiche filosofiche intenzionate e perseguite, o «sopraggiunge spontaneamente» come il «sopraggiungere della pioggia»? (p. 355, nota)

O ancora, come già diceva Platone nella *Lettera VII* (341d), «come fiamma s'accende da fuoco che balza: nasce d'improvviso nell'anima dopo un lungo periodo di discussioni sull'argomento e una vita vissuta in comune, e poi si nutre di se medesima?»

Piergiorgio Sensi

\* \* \*

M. Rocca, *U(ma)nità a due. Differenze e identità di genere*, If Press, Roma 2014, pp. 110.

Nel vasto panorama degli studi dedicati alla questione del genere e alla peculiarità delle differenze di genere rispetto ad altre forme di differenze: economiche, sociali e culturali, l'agile testo di Miriam Rocca si caratterizza per l'originalità dell'approccio. Rocca trae ispirazione di fondo dalle posizioni espresse dalla filosofa e psicanalista belga Luce Irigaray, in particolare dalla tesi che «l'umanità è a due e bisogna divinizzare questa condizione, coltivare il nostro essere in relazione con il prossimo».

L'Autrice, in sintonia con questa tesi, nega che l'eguaglianza dei diritti fra i sessi debba derivare dalla tesi dell'eguaglianza naturale e sostiene invece la irriducibilità del femminile alla dimensione del maschile, proponendo di considerare queste due sfere come originariamente investite da una relazione di unità nel mantenimento della pluralità.

Per dare fondamento alla sua tesi di fondo della «complementarietà» fra il maschile e il femminile, l'Autrice, in maniera originale, premette una breve ricostruzione del concetto di *sostanza* nella storia della filosofia, a partire dalle classiche definizioni aristoteliche. Ricorda la Rocca che per Aristotele «l'idea... è una immanente struttura ontologica della cosa, esiste nella cosa e l'astrazione di essa avviene per un esercizio della mente che rendendola